Anno XIII. **Venerdì, 3 Agosto 1860.** **N. 213**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	20	L. 11	L. 6
Svizzera	36	» 19	» 10
Francia	40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, *n.* 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 AGOSTO

L'UNITA' ITALIANA

« Se domani la Sicilia ed il regno di Napoli votano la loro unione al Piemonte, la Francia, che non l'ha consigliata, lascerà compierla, e noi non crediamo andar troppo avanti affermando che se gli antichi nemici d'Italia profitteranno di questi sconvolgimenti per cercare di stabilirvi violentemente la loro autorità, il governo dell'imperatore si ricorderà che è l'alleato del Piemonte, e che deve far rispettare dovunque il principio della volontà nazionale, dal quale egli stesso trae la sua origine. »

Queste parole leggonsi a pag. 23 di un opuscolo stampato testè dal Dentu a Parigi, col titolo — *L'unité italienne devant la France et devant l'Europe.*

Qual progresso ha fatta la quistione italiana nell'opinione pubblica europea! Essa ha seguito lo svolgimento logico di tutti i grandi problemi dell'umanità. Allorchè si presenta un problema alla mente del pensatore e dell'uomo di stato, difficile è che lo si abbracci in tutta la sua ampiezza e si preveggano tutte le conseguenze della sua soluzione. Coloro stessi che esaminandolo sotto tutti gli aspetti, ne desiderano una soluzione completa, si astengono in generale dall'annunziarla, affine di non iscoraggiare i timidi o di non gittare il seme della discordia e suscitare opposizioni, che riunite, potrebbero essere formidabili.

La guerra del 1859 fu fatta per cacciar l'Austria dall'Italia. Il programma dell'imperatore fu dimezzato a Villafranca, e l'Austria, perduta la Lombardia, ha potuto conservar la Venezia.

Ma il principio nazionale trionfava nella lotta: esso seguiva il suo corso e recava i suoi frutti.

L'imperatore Napoleone proponeva a costituire l'Italia una confederazione, e l'Italia rispondeva: *Annessione*, che è quanto dire fusione de' popoli italiani e ricostituzione della nazionalità. Quindi l'unione de' Ducati, della Toscana e delle Romagne, l'insurrezione della Sicilia, la *rivoluzione* di Napoli.

Ora il problema dell'unità è più che proposto: esso è prossimo ad una soluzione. Non crediamo che tutti gli ostacoli siano superati, nè che gravi opposizioni non abbiano a sorgere, ma poichè l'occasione è propizia, conviene afferrarla.

Le obbiezioni che si fanno sono gravi: però coloro che stimano difficile impresa l'unità italiana, se sono italiani dovrebbero almeno desiderare che se ne faccia il generoso tentativo e si vegga se un governo forte, appoggiato sulla volontà nazionale, se un principe valoroso e da' popoli adorato non possa vincere le resistenze, soffocare ogni rivalità e riunire le sparse membra della nazione.

L'opuscolo che abbiamo menzionato propugna questa nobile causa. L'autore crede che l'Italia ha ritrovata la strada che dee seguire, e che ora sa dove risieda la sua vera forza. Checchè si faccia per arrestarla, si adoperino le artiglierie od i protocolli, l'Italia sarà una nazione. È interesse di tutti che diventi nazione, è interesse della Francia e dell'Europa.

Nelle presenti condizioni della penisola non v'ha altro mezzo di ristabilire la pace e la quiete e di antivenire nuove cause di conflitto, fuorchè l'unità.

Non si dee, scrive l'autore, rimproverare al Piemonte di cercare di riunire in un solo, tutti i popoli italiani. Se il sistema dell'unità è una chimera, se è un errore ed un pericolo, è errore di tutta intera la nazione, è pericolo volontariamente e liberamente affrontato dalle popolazioni. In questa strada, nella quale è entrato ed è stato spinto dalla forza delle cose e dall'impulso nazionale non meno che dal suo proprio zelo, il Piemonte non può indietreggiare, ei dee andar innanzi ed il primo: v'ha un principio ed il principio la vince, non si resiste a siffatti slanci senza esser accusato di pusillanimità o di diserzione.

Ma l'Europa lascerà fare? L'autore comincia ad investigare qual è l'interesse della Francia, la potenza più vicina all'Italia.

L'impero francese può acccettare la vicinanza d'uno stato possente al di là delle Alpi, senza compromettere la sua sicurezza. La natura ha elevato da questa parte delle barriere insuperabili e le cui posizioni difensive ci sono state dalla previdenza dell'imperatore restituite. L'Italia può ora estendersi, rinforzarsi, divenire una nazione di venticinque milioni d'abitanti; questo sviluppo non c'inquieta guari rispetto alla sicurezza delle nostre frontiere ed all'integrità del nostro territorio. Se questo incremento di potenza raggiungesse impreviste proporzioni, ci resterebbero ancora alcune precauzioni da prendere ed è fuor di dubbio che la Francia le prenderebbe: il suo primo dovere, se l'equilibrio naturale delle forze venisse a rompersi intorno di lei, sarebbe di ricercare ne'suoi limiti naturali, dietro i monti ed i fiumi che la Provvidenza le ha date, condizioni di sicurezza contro l'ambizione dei suoi vicini. Colle sole guarentigie che essa ha presentemente e delle quali sarebbe sempre ingiusto il farle rimprovero, la nazione francese non ha ad inquietarsi de' progressi che può fare al di là delle Alpi la Real Casa di Savoia. È un amico che abbiamo ed il suo bene non può cagionarci nè inquietudine nè dispiacere. Quando si hanno amici non si ha da temere di averli troppo possenti, se si è armati contro la mobilità de' loro sentimenti.

Non solo noi non abbiamo alcuna ragione di temere l'unità italiana, ma ne avremmo di gravissime per desiderarla nelle condizioni in cui sembra doversi compiere. — Se l'Italia diviene una grande nazione, unita, concentrata; se, un giorno, la monarchia piemontese giunge, colla sua moderazione, colla sua politica prudente, con una devozione assoluta e e per la forza delle cose, a regnare sull'Italia tutta, alla Francia si dovrà in gran parte questo successo. La Francia ha spezzato il primo ostacolo materiale, quello dinanzi al quale sarebbero indefinitivamente tornati vani gli sforzi del valoroso esercito piemontese: essa ha vinto l'Austria, le ha ripreso la Lombardia e l'ha consegnata dall'altra parte del Mincio. Libero di questo nemico, che ad ogni istante minaccia di schiacciarlo, il Piemonte ha potuto dare un libero slancio alla sua politica, e l'Italia intera ha avuto il diritto d'esprimere i suoi voti. Il giorno in cui questi saranno esauditi, una riconoscenza profonda collegherà i destini d'Italia a' destini della Francia. Le due nazioni dovranno, in qualsiasi occasione, prestarsi un mutuo appoggio e se ci accadesse di avere a sostenere una lotta disuguale contro una parte d'Europa, noi troveremmo nel concorso della patria italiana, una forza che finirebbe per renderci invincibili.

Queste considerazioni se sono poco conformi alle massime diplomatiche e meglio ai pregiudizi dell'antica scuola politica francese, sono però consentanee agl'interessi della Francia.

L'Italia ricostituita a nazione è un alleato possente su cui la Francia può far assegnamento. L'autore fa intravedere che la Francia deve dal canto suo cercare una difesa ne' suoi limiti naturali, accennando alle frontiere del Reno, divenute argomento delle discussioni della stampa; ma anche come è al presente, la Francia è pur sempre tanto forte che nulla ha da temere dagli stati vicini.

Pure l'imperatore Napoleone ha proposta all'Italia la confederazione, lungi dallo spingerla all'unità. Ma poteva e doveva l'imperatore, mentre si accingeva a soccorrere al Piemonte, presentare altro programma, fuorchè l'indipendenza della penisola? E dopo Villafranca poteva egli spingere i popoli a scuotere i gioghi de' loro principi ed a muover d'accordo all'unità? Essa aveva tentato un'opera di pacificazione; ma se non vi riusciva, lasciava liberi governi e popoli; cinquanta mila soldati francesi erano in Italia, quando i popoli di Toscana e dell'Emilia si unirono al Piemonte, e la loro presenza non era certo per impedire la libera manifestazione della volontà popolare o contrariare i cambiamenti avvenuti.

La confederazione riconosciuta impossibile, non restava che l'unità, e la Francia non poteva opporvisi, anzi la Francia dee impedire che altre potenze vi si oppongano, violando il principio di non intervento.

L'unità italiana non minacciando alcuno stato vicino, l'intervento per impedirla sarebbe una grave offesa del diritto internazionale, che la Francia non potrebbe tollerare in pace.

Contro l'unità italiana non v'ha che una obbiezione di qualche peso, è la quistione papale.

Ei sarebbe, l'autore prosegue, spiacevole pel papa che la sua posizione in Italia fosse d'ostacolo all'indipendenza della penisola ed alla pace generale. I cattolici dovrebbero mostrarsi inconsolabili di questa sventura, la cui fatale conseguenza sarebbe di rendere insolubile la quistione italiana o di perdere per sempre l'autorità temporale del papa. Tanto più dovrebbero gemere se, come taluno ha detto, l'esistenza della religione fosse subordinata a quella del potere temporale. La Dio mercè il problema non è posto in questa guisa: non trattasi nè di togliere al papa l'indipendenza richiesta alla sua autorità spirituale, nè di recar offesa al principio sacro che rappresenta. Non trattasi neppure di togliergli la città eterna. Parecchie soluzioni sono state proposte: se il papa non ci esagera i pericoli che corre e se i vescovi cessano di gettar a nome suo grida di sgomento, fra tante se ne troverà ben una degna d'esser presa in considerazione. Roma può restar città libera in mezzo all'Italia indipendente ed il papa più libero ancora e più indipendente. Noi non vi troviamo nulla d'impossibile, e se si risale il corso de'secoli, si vedrebbe il papato in una situazione assai più precaria di quella nella quale metterebbelo ora il programma dell'unità italiana. Nell'epoca di cui discorriamo, esso era subordinato e tuttavia molto più rispettato senza potere temporale di ciò che sia adesso co' suoi stati e colla sua politica. Perchè il papa non diverrebbe di nuovo ciò che era ne'tempi più prosperi della chiesa, il primo vescovo della cattolicità?

Quest'è la conclusione, o meglio questa esser doveva la conclusione dell'opuscolo. Ma nell'intervallo essendo sopraggiunte le concessioni del re di Napoli, l'autore ripiglia il tema della confederazione, e quasi propone questa come forma transitoria per passare all'unità. Ma se voi riconoscete che i popoli sono tratti verso l'unità, che il Piemonte dee secondare lo slancio de' popoli e che la Francia non ha a temerlo, qual uopo di passare attraverso la confederazione? E la confederazione con chi? Col papa e coll'Austria?

Napoli non ha proposta una confederazione; ma un'alleanza; senonchè le concessioni, le quali sembrano aver modificate le idee dell'autore dell'opuscolo, sono quelle che debbono produrre l'effetto di accelerare il moto verso l'unità.

Il nostro governo non può contrariarlo: se è debito suo di resistere a' consigli avventati, di non lasciarsi trascinare da partiti, di mantener il rispetto de' diritti internazionali, e di non lasciarsi sforzar la mano da nessuno, è altresì suo debito di conformarsi ai voti della nazione. Egli non può sperare di guidare l'opinione pubblica fuorchè secondandola. Ora l'opinione favorevole all'unità ha passato le Alpi: a Parigi stessa la si discute e la si appoggia: è questo un fatto la cui importanza non ha bisogno d'essere dimostrata.

NAPOLI

Il *Giornale Costituzionale del Regno delle Due Sicilie* del 27 corrente reca parecchi decreti relativi sempre al personale nell'ordine amministrativo. L'un di essi nomina sette nuovi comandanti della guardia nazionale di Napoli, in luogo di altrettanti già precedentemente nominati e la cui rinuncia viene accettata. Un'ordinanza del ministero dell'interno, diretta agli intendenti nelle varie provincie del regno, eccita con un linguaggio molto acerbo e risentito a fare che immediatamente le armi di che era fornita la guardia urbana vengano distribuite alla guardia nazionale.

Rispetto ai tentativi di reazione avvenuti in Avellino ed in Gaeta, leggiamo nel *Nomade*:

Ulteriori informazioni pervenuteci da Avellino ci fan sapere che gli *esteri*, i quali promossero la reazione, nell'uscire dalla città, cacciati dalla guardia nazionale, dai carabinieri a cavallo e dal popolo, pigliarono la via di Bellizzi e poi di Nocera dei Pagani, scortati per più miglia. Ci si dice inoltre che poco dopo cominciato il tumulto, da' villaggi che circondano Avellino, calarono più di 1000 uomini armati per impedire il saccheggio. Si vuole di più per convincersi che il regno di reazioni non ne vuol sapere?

L'altro tentativo che si diceva avvenuto a Gaeta, secondo migliori informazioni, sarebbe avvenuto a Mola di Gaeta.

Il *Lampo* così si esprime rispetto alla circolare del ministero dell'interno sull'armamente delle guardie nazionali:

Si è letta con piacere sul *Giornale Costituzionale* una circolare del ministero dell'interno ai signori intendenti perchè senza ulteriori dilazioni le armi pertinenti allo stato *fossero ritolte* alle antiche guardie urbane e consegnate alla guardia nazionale, di cui anima ed accelera a tutta possa l'organizzazione.

L'*Italia* annuncia l'arrivo a Castellamare della brigata Bosco:

Il 26 corrente alle 10 antimeridiane, sbarcava a Castellamare Bosco con la brigata, reduce da Milazzo sui tre vapori della compagnia francese ed uno napolitano. Il *Protis* portò circa 120 feriti. L'*Etoile*, il *Brésil* e l'altro napolitano portavano il 1°, il 3° ed il 9° cacciatori, parte del 15° ed il treno. Gli stessi legni ripartivano per rilevare altra truppa dalla Sicilia. È cosa accreditata che soli duemila uomini dei regi rimangano a presidiò della cittadella di Messina.

I patti della capitolazione di Milazzo, a quanto annuncia il *Lampo* nelle notizie recentissime, sarebbero i seguenti:

Che le truppe partirebbero cogli onori militari, lasciando però 43 cannoni, 96 muli, 2 cavalli di Bosco e la metà degli attrezzi da guerra.

Si dice ancora che il *Veloce* sia stato tanto danneggiato nella macchina che non è più servibile. Il capitano ha avuto condanna di morte. Sonosi urtati il *Fulminante* ed il *Fieramosca*, comunque con poco danno. *Anguissola* è tuttora a Palermo.

Il *Lume a Gas* narra sull'accoglienza fatta dagli abitanti di Milazzo a Garibaldi:

Per quel che è stato riferito da persona arrivata ieri l'altro con l'*Elettrico* da Messina, il municipio di Milazzo presentò a Medici, nel suo solenne ingresso nella città, una bandiera ricamata in oro, e mise a disposizione di Garibaldi la somma di ducati seimili, raccolti al momento per volontaria contribuzione dei più notabili fra quei cittadini.

TEPLITZ

Ecco il testo dell'articolo della *Gazzetta prussiana*, relativo all'abboccamento dei due sovrani a Teplitz:

Le speranze che aveva fatto sorgere l'abboccamento dei sovrani di Prussia e d'Austria a Teplitz non furono deluse. — Il riavvicinamento che si era manifestato già da qualche tempo tra i due gabinetti venne agevolato, come era a desiderarsi, dall'incontrarsi in persona dei due sovrani. Le comunicazioni cortesi, schiette e leali che ebbero luogo tra i due principi e tra i loro principali consiglieri a Teplitz non potevano a meno di aumentare e di rafforzare i sentimenti di stima reciproca.

Nello scambio sincero e cordiale delle vedute che regnano a Berlino ed a Vienna, scambio al quale non furono d'impedimento, nè formalità, nè considerazioni di alcun genere, la posizione reciproca potè esser messa in chiara luce, colla missione, le pretese, i doveri e i diritti di ciascuno, e fu possibile di apprezzare in tutta la loro estensione ed in tutta la loro portata le condizioni di un accordo sincero, escludendo ogni reticenza.

Per l'accordo oltremodo soddisfacente che si potè notare sulle quistioni più importanti della politica europea nelle reciproche vedute, la Germania non ebbe soltanto, in questo colloquio, una nuova guarentigia della sua sicurezza; essa può sperare eziandio che i suoi interessi avranno per l'avvenire maggior peso nella bilancia politica di quanto ne abbiano avuto finora. In quanto all'Europa, essa potrà vedere nelle giornate di Teplitz una nuova guarentigia del mantenimento della pace e del rispetto del suo equilibrio.

Noi avevamo indicato la incontestabile relazione esistente tra la nuova via, nella quale l'Austria è entrata colla sua politica interna, e le pratiche per un riavvicinamento alla Prussia, che ebbero per frutto l'abboccamento di Teplitz.

Non può oggi esservi più alcun dubbio sulla risoluzione del governo imperiale di progredire nella via in cui è entrato, e di occupare rispetto alle varie confessioni religiose, come rispetto alle varie nazionalità, una posizione atta a dare all'Austria una forza novella sia all'interno, sia all'esterno.

Non è necessario distenderci a parlar lungamente degli ostacoli, delle cause di diffidenza e di sospetto, che si trovano rimosse da questo programma della politica austriaca; delle speranze di unione cordiale, non solamente tra i gabinetti, ma ben anche tra le popolazioni che su di esso si fondano. Noi non abbiamo più oggi a sostenere una lotta coll'opinione di coloro che temevano di veder la Prussia vincolata e sviata dal programma della sua politica interna dal colloquio di Teplitz, e temevano di vederla spinta su una via opposta alla sua missione ed ai suoi interessi, nella politica esterna.

Coloro per i quali nè i sentimenti del principe augusto al quale la Provvidenza ha affidato le sorti della Prussia, nè gli uomini che la confidenza del principe chiamò a servirgli di consiglieri, erano bastanti guarentigie dell'attitudine e della direzione liberamente scelte dal governo prussiano, saranno certamente convinti dai fatti. Quanto a coloro che non miravano ad altro se non agli interessi di un partito, e che, nell'abboccamento di Teplitz, volevano vedere e pretendevano vedere l'opposto di ciò che dovevano aspettarsene, di ciò che oggi è un fatto compiuto, essi senza dubbio cesseranno difficilmente dal consolarsi colle loro illusioni, sintanto che la potenza dei fatti medesimi non li abbia convinti della impotenza dei loro sforzi.

Il *Journal de Francfort* (francese), dice il *Bulletin* della *Presse*, vuol farsi credere meglio informato, ma non ha tanta autorità quanta ne ha la *Gazzetta Prussiana*. Esso pretende che l'Austria e la Prussia sono ugualmente avverse al progetto della Francia e della Russia per la partizione dell'impero ottomano. Ma da quanto si conosce dei negoziati e delle trattative, a cui diedero luogo gli affari della Siria, non si tratta di fare una partizione dell'impero ottomano. Il *Journal de Francfort* aggiunge che ambedue le potenze tedesche riconoscono la necessità di appoggiare la politica liberale del re di Napoli e l'impossibilità di un intervento armato in suo favore.

FRANCIA E INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Post* :

Parole amichevoli sono sempre da accettarsi da un vicino, specialmente quando egli è in suo potere di dare prove delle sue intenzioni e di completare la nostra soddisfazione con fatti. Se non siamo mal informati, si è appunto ricevuto una lettera a Londra che non può non ottenere una accoglienza cordiale da ogni inglese che ne venga a conoscere il contenuto.

Un serio desiderio della nostra alleanza, accoppiato alla pratica richiesta di mandare ad effetto insieme in Italia e in Siria una politica unita, sono argomenti degni della nostra attenzione volonterosa; specialmente quando in Oriente la ferma conservazione dell'impero ottomano nella sua indipendenza ed integrità, e in Italia la rinunzia e l'impedimento di ogni e qualsiasi intervento straniero sono le linee di politica suggerite come giudiziose e convenienti.

Se aggiungiamo a ciò, che abbiamo ragione di credere essere parte di questo documento, assicurazioni relative alle forze navali e militari, di un carattere franco ed esplicito, si concederà facilmente che l'importanza da noi data a quel documento non è superiore al vero. Il pensiero che appare aver guidato l'autore della lettera, e che sappiamo essere ripetutamente espresso, è il mantenimento della pace in tutta l'Europa, lo sviluppo delle risorse commerciali della Francia, e la coltivazione di un buon accordo e di una azione comune fra le due potenze occidentali.

A proposito della lettera di cui parla il *Morning-Post*, il *Times* pubblica un articolo del quale troviamo un sunto nei dispacci telegrafici dati dai giornali francesi :

Il *Times* dice che la Francia ha tentato di avvicinarsi a ciascuna delle grandi potenze del continente; ma che, essendo state ricevute con freddezza le sue proposte, ora pensa di rivolgersi all'Inghilterra. Ciò nondimeno in questo essa non può avere se non una mira onesta, giacchè quando la Francia e l'Inghilterra agiscono d'accordo per proteggere le nazionalità, il risultato deve essere necessariamente buono. La Francia domandi a se stessa se essa abbia mai fatto miglior impiego della sua influenza in Europa.

« La Francia, continua il *Times*, cangi le sue spade in aratri, e permetta così ai suoi vicini di fare altrettanto. L'Inghilterra e la Francia sono fatte per agire d'accordo; non hanno a far altro se non riconoscere che il vero destino della Francia la chiama ad agire in terra, come il destino dell'Inghilterra la chiama ed agire sul mare, ed esse, congiunte, potranno lottare contro il resto del mondo. »

Il *Daily News* si occupa esso pure della lettera dell'imperatore :

Il *Daily News* dice, sperare sinceramente che la lettera dell'imperatore sarà fondamento di un accordo tra i due paesi. La Francia deve sapere che non v'ha alcun partito in Inghilterra che desideri farle la guerra. Ma, tuttavia, l'Inghilterra deve, in ogni modo, continuare a fortificarsi per avere una garanzia d'indipendenza, e deve, dietro le esperienze fatte negli ultimi tempi, mantenere relazioni di buon vicinato con tutti, e non ripor fede in un'alleanza esclusiva.

POTERE TEMPORALE DEL PAPA

Leggiamo nel foglio *Las Novedades* :

Regnava in Roma Clemente XI quando era in tutto il suo vigore la guerra di successione nella Spagna, e il papa si era dichiarato per gli austriaci. Filippo V vedendo l'attitudine del re-pontefice, formò una giunta di teologi, ministri e consiglieri fra i più notevoli ed accreditati, e a lei confidò la direzione del governo spirituale, ed essa disimpegnò questo incarico per tutto il tempo che durò la lotta fra le due corti.

Questo fatto storico, oltre molti altri che si riferiscono alla stessa circostanza ed epoca, rende manifesto che non è soltanto adesso, come suppongono i neo-cattolici, che si voglia separare il potere temporale dallo spirituale, ma dimostra ancora più che in quel tempo si troncarono tutte le relazioni di ogni specie col papa per trovarsi in guerra col re.

Las Novedades cita la difesa fatta di questo procedere dal dotto e degno vescovo D. Fray Francisco Solis, che osserva essere stati consagrati vescovi S. Ambrogio, S. Agostino, S. Atanasio e S. Grisostomo, senza essere preconizzati dai papi, senza bolle e carico di pensioni.

L'unico rimedio umano, o ricorso alla riforma, sospirata dalla cristianità, per la curia romana e per la libertà delle chiese di Spagna, dice lo stesso Solis, è oggidì l'autorità sovrana del monarca, non già per la via di suppliche, rimostranze o ambasciate; imperocchè sono questi mezzi inutili, come si vide in quelle di Pimentel e Chumacero.

CODICE CIVILE

Si sono pubblicati in questi giorni i libri secondo e terzo del progetto di revisione del Codice Civile.

Non rimane più che il quarto libro. Le divergenze che rimanevano rispetto alla grave materia delle *Ipoteche* sono risolte, cosicchè nella settimana entrante il quarto libro sarà pure pubblicato e distribuito.

Sentiamo con piacere che il tribunale di terza istanza della Lombardia ha già trasmesso al sig. ministro di grazia e giustizia le sue osservazioni al primo libro. Esse verranno tosto stampate e comunicate alle commissioni del parlamento.

Questa sollecitudine, che crediamo sarà imitata dal resto della magistratura giudiziaria, ci conferma nella fiducia che lo stato possa, al cominciare dell'anno venturo, esser retto da una sola ed uniforme legislazione.

BATTERIE GALLEGGIANTI CORAZZATE

Alla batteria a fior d'acqua della Cava, in Genova, la R. marina fece procedere, il giorno 28 luglio ora scorso, ai primi esperimenti delle piastre di ferro che dovranno servire per la batteria galleggiante corazzata, che si sta costruendo alla Seyne dalla Società *des forges et chantiers de la Méditerranée* per conto della nostra marina.

Assistevano a questi esperimenti il contrammiraglio marchese Dinegro, il capitano di fregata cav. Marchese e gli uffiziali superiori e inferiori della R. marina presenti a terra, e per incarico del ministro della guerra il generale cav. Cavalli, e parecchi uffiziali del corpo reale d'artiglieria. Vi assisteva pure il fabbricante di dette piastre sig. Marel.

Altre prove stanno per compiersi: frattanto quelle già fatte hanno dato un soddisfacente risultato, poichè, collocata la piastra alla distanza di 12 metri, non fu che dopo 9 colpi che venne spezzata.

Sappiamo inoltre che sono state ordinate delle prove relative a nuovi affusti per cannoni che si caricano dalla culatta, non appena questi verranno consegnati alla R. marina.

Malgrado queste prove, nell'arsenale marittimo non sono interrotti i lavori richiesti per l'armamento pressochè generale, e per la navigazione dei piroscafi addetti al trasporto delle truppe, che da due mesi è continua.

Le fregate *S. Michele* e *Costituzione* devono esser poste in armamento non appen sarà ultimata la leva. La fregata il *Duca di Genova* non potrà essere lanciata in mare che nel mese di settembre, nè venir posta in istato di navigare prima di febbraio del 1861, malgrado le più solerti cure delle autorità marittime preposte all'armamento dei nostri legni da guerra.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO NEL 1858.

(*V. numeri 195, 200 e 205*)

IV ed ultimo.

Ora che ho dato il sunto della statistica commerciale pubblicata per cura della Direzione generale delle gabelle, non potendo io, impiegato nella stessa direzione, fare i meritati elogi pel modo con cui venne compilata, mi sarà permesso accennare le poche mende, che a mio giudicio vi si incontrano.

Chi si fa ad esaminare con qualche attenzione questo lavoro, di leggieri può rilevare che ad esser reso completo manca ancora un quadro, ed è quello delle merci che annualmente restano nei depositi. Questo dato non è ommesso dalle statistiche degli altri stati, e per la sua importanza, e perchè forma parte integrante della statistica, come quello che in concorso delle cifre portate negli altri quadri di importazione (*Commercio speciale*) e di transito (*Uscita*) dimostra anno per anno l'esito dei prodotti entrati nello stato e che figurano nel *Commercio generale* d'importazione.

Tolta di mezzo questa lacuna, vorrei si pensasse a una più logica ripartizione del lavoro, col restringere in più stretta cerchia alcuni quadri a beneficio di alcuni altri che dovrebbero essere più estesi.

Una buona statistica commerciale è fatta non solo per servire a facilitare i calcoli degli economisti e degli uomini di stato, ma deve altresì fornire norme pratiche agli industriali e commercianti. La statistica di cui è discorso mentre si curò troppo poco di questi, offrì ai primi tanti e sì diffusi quadri riepilogativi che senza alcun pregiudicio potrebbero essere accorciati di molto. Per esempio la tavola riassuntiva per ogni nazione delle merci importate ed esportate, che occupa un terzo del volume, non potrebbe esser rinchiusa in più stretti confini com'è quella del Belgio e della Francia ?

Per contro le tavole di importazione, di esportazione e di transito, che servono di base a tutte le altre, sono troppo poco esplicite, e i prodotti vi sono talmente amalgamati in denominazioni collettive, che quando l'industriale volesse stabilire nello stato una nuova industria, cercherebbe invano i dati speciali di cui abbisogna.

Mi spiegherò con un esempio, e lo prenderò dai prodotti chimici, i quali servendo spesse volte di materia prima, ragion vorrebbe che fossero particolarizzati un po' più di quanto lo siano presentemente.

Ad un industriale venne in pensiero di stabilire nello stato una fabbrica di *bianco d'argento*, ossia *bianco di Krems*, detto pure *biacca plaiter*; ma prima d'intraprendere tale speculazione avrebbe desiderato sapere la quantità che annualmente ne tiriamo dall'estero. Si provvide di una statistica, e trovò che il *bianco d'argento* era amalgamato colla *biacca*, sotto la denominazione di : *Sali carbonati di piombo di ogni specie*: Ora, come distinguere il quantitativo del *bianco d'argento* che noi non fabbrichiamo e di cui siamo totalmente tributari all'estero, dal quantitativo della *biacca* che noi fabbrichiamo e che esportiamo in gran copia? Fatto sta che quell'industriale per non avventurarsi ad occhi chiusi in tale speculazione dovè abbandonarne il pensiero. Egli mi diceva a questo proposito :

« Finchè la statistica commerciale non par-
« ticolarizzerà maggiormente la nomenclatura
« dei prodotti che fanno oggetto dei nostri
« scambi, tagliando più corto, se fa d'uopo,
« sulle ricapitolazioni, potrà servire e anche
« facilitare i lavori di confronti estratti per
« dissertazioni scientifiche, ma non sarà di al-
« cuna utilità pei commercianti ed industriali. »

Potrei moltiplicare gli esempi, ma per brevità mi limiterò ad accennarne un altro solo.

Da qualche tempo si è introdotto fra noi l'uso dell'olio minerale per l'illuminazione di pubbliche vie, di stabilimenti, ecc. ecc. Quest'olio ci viene dalla Francia, ma con tutta convenienza potremmo fabbricarne noi pure, avendo in Lombardia miniere che abbondano di schisto bituminoso. Ma chi vorrà sobbarcarsi a quest'impresa senza conoscere l'importanza del consumo, o la quantità approssimativa che entra nello stato? E come conoscere questa quantità se l'*olio minerale* figura nella statistica unito agli altri bitumi sotto la generica denominazione di : *Bitumi fluidi d'ogni specie?*

Non intendo inferire da questo che si debbano specificare ad una ad una le svariate cose che fanno oggetto dei nostri scambi. Sarebbe questo il pretendere quasi l'impossibile. Però la classificazione dovrebbe essere un po' più particolarizzata, e fatta con un po' più di discernimento di quanto lo sia presentemente.

Qui non credo fuor di luogo spendere ancora poche parole sul modo con cui vennero fissati i valori, e lo faccio tanto più volentieri in quanto che durante la scorsa legislatura qualche deputato nell'esaminare che fece la nostra statistica vide con ispavento l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, e ne trasse le più funeste conseguenze.

Nelle nostra statistica commerciale i valori vengono presentati in due diversi modi sotto il duplice titolo di — *Valore ufficiale e valore commerciale.*

Il valore commerciale, così detto perchè fissato d'ufficio or saranno trent'anni, senza tener conto delle fluttuazioni commerciali, è sempre invariabile e corrisponde perfettamente allo scopo al quale è destinato, cioè di ridurre le diverse quantità e qualità di cose a una unità comune, e comune denominazione per addizionarle assieme e basarvi confronti fra epoche diverse.

Ma il valore commerciale potrà egli rappresentare, come dovrebbe, con precisione l'ammontare annuo degli scambii seguendo il corso, subendo l'influenza del maggiore o minore prezzo dei prodotti ai quali è applicato? Mai no, ed è per questo che molti economisti, compreso G. B. Say, suggerirono, e gli stati dell'associazione tedesca adottarono il sistema di dare il risultato del movimento commerciale in peso e quantità, senza far cenno dei valori.

Però molte altre nazioni furono di parere contrario, e mentre non vollero omettere questo dato statistico, tennero poi diversi modi di valutazione.

In Austria, in Russia, negli Stati Uniti i valori vengono dichiarati dai negozianti quando arrivano le merci in dogana. Fino al 1856, si seguì lo stesso metodo per le nostre statistiche, ma l'esperienza d'alcuni anni persuase ad abbandonarlo, perchè i negozianti non si mostrarono nè precisi nè arrendevoli a fornire questi dati, talvolta per negligenza, talvolta per ignoranza, più spesso per timore non fossero chiesti con uno scopo fiscale.

In Francia è una commissione permanente creata con decreto del 13 x.mbre 1848, che stabilisce annualmente questi valori. Essa è composta d'un numeroso personale fra cui le principali notabilità amministrative, commerciali ed industriali, ed è divisa in cinque sezioni. Nel Belgio invece sono le camere di commercio che hanno quest'incarico. La nostra Direzione delle gabelle credè bene imitare il Belgio, e a partire dal 1857 fissò i valori delle statistiche sulla media dei dati forniti dalle diverse camere di commercio. Però nè anche questo metodo è scevro di inconvenienti.

Diffatti, quale sarà il criterio che servirà di guida a stabilire questi valori quando più prodotti e di vario prezzo sono compresi in una sola denominazione collettiva? Ed il valore cambiando col cambiar di luoghi, sarà egli eguale per i prodotti importati come per gli esportati, oppure sarà regolato per le importazioni sul corso dei prezzi delle piazze interne, e per le esportazioni sul prezzo dei prodotti ai luoghi ove vengono spediti? Quest'ultimo metodo è teoricamente giusto, giacchè non solo per le importazioni, ma anche per le esportazioni le spese di trasporto di scarico, le avarie ecc. ecc. entrerebbero nel prezzo di costo, e il Rau nel suo *Traite d'économie nationale* dice che è adottato negli Stati Uniti dell'America del Nord, ma in pratica non so con quanta probabilità di successo; perchè quand'anche si potesse sapere il corso d'ogni mese, d'ogni giorno dei valori di tutte le piazze

commerciali, sarebbe poi impossibile il conoscere ove sia definitivamente destinato un prodotto al momento in cui esce dallo stato.

In quanto all'altro modo di valutazione tenuto per le nostre statistiche, quello cioè di applicare la stessa misura di valore e nelle importazioni e nelle esportazioni, è indubitatamente di più facile esecuzione, ma porta per necessaria conseguenza una eccedenza di quelle su queste. E lo provo. La nostra statistica del 1858, valuta per es. l'olio d'oliva a L. 140 il quintale. Dunque se io spedirò in Francia un quintale d'olio d'oliva, la statistica constaterà un esportazione di . . L. 140 »
Trovo per contro nella statistica francese del 1858 che l'*huile d'olive des Etats Sardes* è fissato a L. 150 il quintale; perciò venduto il mio olio nelle piazze di Francia, potrò importare un altro prodotto del valore di L. 150 e la statistica sarda registrerà un importazione di . L. 150 »

Differenza in più all'importazione L. 10.

Ora nel caso presente a cui senza tema di errare possono essere assimilati tutti gli altri, un prodotto ne vale un altro, eppure la statistica constata la differenza di L. 10 in più all' importazione. Si potrà per questo indurne che fu un cambio oneroso?

Da tutto ciò voglio conchiudere che il problema di fissare nelle statistiche commerciali i valori, è un problema che non potrà mai esser risolto con precisione, dovendosi questi valori tenere per indizii e dati approssimativi e nulla più.

SEBASTIANO SANGUINETTI.

INTERNO

Dall'onorevole deputato Giuseppe Massari riceviamo la seguente:

Pregiatissimo Signore,

Ricorro alla sperimentata di lei gentilezza per pregarla ad accogliere la seguente dichiarazione:

Alcuni giornali affermano, che io sia corrispondente di un giornale napolitano, intitolato il *Nomade*. Quest' asserzione è assolutamente falsa. Il *Nomade* va pubblicando di tratto in tratto sotto forma di carteggio da Torino, e con la mia firma, le mie rassegne politiche nella *Rivista Contemporanea*.

Ecco ciò che ha potuto dare origine all' asserzione de' giornali, di cui accennavo, e che ora, voglio sperare, essi meglio informati, rettificheranno.

Gradisca, egregio signore, i miei ringraziamenti anticipati, e mi creda

Suo Devot.mo
GIUSEPPE MASSARI.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposta del presidente del consiglio ministro della marina e con decreto 28 luglio ultimo scorso S. M. si è compiaciuta nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro Luigi Basso, ufficiale consolare della M. S. all'estero.

— Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreto 22 luglio, S. M. si è compiaciuta nominare e cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro Cesare Baralis, segretario dell'amministrazione centrale delle Zecche.

Consolati stranieri. — In udienza delli 28 luglio S. M. si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Barone Giuseppe, De Tschudy, agente consolare delle Due Sicilie a Livorno;

Giuseppe Cestari, vice console id. id.;

Agostino Boccini, id. id. in Portoferraio;

Giovanni Poch, id. id. in Porto Longone;

Gio. Batt. Purghi, id. id. in Port'Ercole;

Azzolino Celati, id. id. in Piombino;

Desiderato Orsini, id. id. in Castiglione della Pescaia;

Stefano Aldi, id. id. nell'isola del Giglio;

Giuseppe Sordini, id. id. in Santo Stefano;

Alessandro Nieto, id. id. in Talamone;

Francesco Pachò, console della repubblica dell'Uruguay in Livorno;

Andrea Borzone, vice console della confederazione Argentina in Chiavari;

Visconte D'Hésecques, agente vice console di Francia in Parma.

Istruzione pubblica. — S. M. sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione ha, con decreto del 28 luglio 1860, nominato il cav. avv. Gerolamo Boccardo, ora professore di diritto commerciale e di economia politica presso il collegio nazionale di Genova, a preside del Liceo di Genova.

Finanze. — È pubblicata la legge 12 luglio che approva l'atto in data 23 aprile 1860, al rogito Barnato, portante vendita dal conte Antonio Luigi Maria Nomis di Pollone, a favore delle finanze dello stato, di una casa situata in Torino, mediante il prezzo di lire settecento ventimila.

Commissari di leva. — Con regio decreto 18 luglio è stabilita l'alta paga mensile di 95 lire pel commissario di leva nel circondario di Faenza.

Strada ferrata a cavalli. — È pubblicata la legge 5 luglio, che approva a favore della Società della cava di granito detta d'Alzo la concessione d'una strada ferrata a cavalli, che dalla detta cava metta a Novara.

R. Ricovero di mendicità. — L'energico appello fatto alcun tempo addietro dal benemerito presidente di quest' Istituto conte di San Martino, senatore, alla pubblica carità, fruttò al R. Ricovero straordinarie e considerevoli offerte (indipendentemente dal pagamento delle annue sottoscrizioni) di cui già registrammo una prima lista. Ora facciamo di pubblica ragione la seconda, affinchè il lodevole esempio valga a sempre maggiore eccitamento della beneficenza dei nostri concittadini verso la pia casa dei mendici:

Clara avv. Augusto L. 50 — N. N. L. 50 — Campora cav. Bartolommeo L. 20 — Alcuni studenti di leggi dell'università di Torino 129 35 — Alcuni professori della facoltà di matematica lire 101 — Fratelli C. caffettieri L. 20 — Malinverni cav. prof. Sisto L. 20 — Migliassi procuratore capo L. 50 — Ranco e Silvetti L. 50 — Garelli Paolina L. 5 — Alunni delle scuole elementari di S. Francesco da Paola L. 8 95 — Alcuni impiegati al Debito pubblico L. 15 — Membri del Comitato Veneto L. 7 50 — Enrico Fortunato L. 50 — Carlini Francesco L. 16 — Stallo cav. Andrea L. 100 — Riccardo conte Rothwel L. 5,000 — N. N. lire 131 25 — Di Sambuy conte L. 12 47 — N. N. L. 300 — Baldioli not. Vincenzo L. 10 — Quarelli geometra L. 20 60 — N. N. per mani del senatore conte Ponza di S. Martino L. 3,000 — *Gazzetta del Popolo* per mani del dott. deputato Borella Alessandro L. 360 — *Gazzetta del Popolo* per mani del sig. Govean Felice L. 1,760 60.

NOTIZIE POLITICHE

La conferenza di Parigi radunata per la convenzione relativa alla spedizione di truppe nella Siria non è ancora riuscita ad intendersi.

Private notizie ci recano che il rappresentante della Porta aveva chiesto che le truppe, che le potenze manderebbero nella Siria avessero a dipendere dal commissario turco: le altre potenze vi si sarebbero opposte.

La Russia voleva prender atto della deliberazione della Francia d'intervenire per istabilir un precedente, di cui valersi per intervenire in altri punti dell'impero ottomano qualora la tutela de' cristiani lo richiedesse.

In queste ed altre proposte i rappresentanti delle varie potenze si mostrarono tanto divisi che la firma della convenzione si è dovuta differire indefinitamente.

La spedizione francese si fa però senza dilazione.

Le dissensioni che si manifestarono rispetto alla tutela de' cristiani di Siria fanno intravedere le gravi difficoltà che presenta la quistione d'Oriente e come sia poco probabile che le grandi potenze giungano ad un comune accordo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal Mantovano, 31 luglio.

L'Austria, che in altri tempi avrebbe sevito contro il reggimento ungherese *Don Miguel*, questa volta fu indotta ad una forzata clemenza, poichè il rigore avrebbe tanto maggiormente esasperato il nerbo delle sue truppe. Quindi, in luogo delle temute fucilazioni, si preferì un sistema di vigile sorveglianza che ha molto l'aspetto di prigionia, e che non ad altro finalmente riesce tranne a crescere il malcontento; di ciò s'hanno prova i tirolesi cacciatori, che nel *finto* assalto del nuovo forte *Pompilio*, vi portarono colpi *non finti* ma verissimi e mortali. Tale in genere è lo spirito che si diffonde, più o meno, in tutta la parte ungherese dell' esercito austriaco, ed è un sintomo degli avvenimenti che paiono maturarsi sulle rive del Tibisco.

La polizia voleva ad ogni costo che vi fossero intelligenze fra militari e cittadini allo scopo di agevolare la diserzione; ma per quanto si aprisse alla posta ogni lettera, e si fiutasse in ogni luogo, e si spiasse ogni persona sospetta, non si venne a scoperta veruna, per la semplice ragione che nulla vi ha da scoprire. Certamente le intelligenze vi sono fra ungheresi e italiani; ma sono intelligenze da cuore a cuore, e non da labbro a labbro, e molto meno da penna a penna. L'Ungheria ha troppi motivi da volere ciò che vuole l'Italia, perchè vi sia bisogno d'eccitarla colle vantate ma non esistenti subornazioni.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 31 luglio.

Il recente colloquio di Teplitz, la prossima visita del re di Baviera al principe di Prussia, le diffidenze di più in più vive che si fecero palesi in Alemagna, la tendenza dei principi tedeschi verso un accordo che ove si potesse effettuare, verrebbe ad essere il nucleo d'una coalizione, hanno inspirato all'imperatore Napoleone il desiderio d'una più compatta alleanza coll'Inghilterra. La lettera dell'imperatore Napoleone III alla regina Vittoria tende a questo scopo: esso vuol rassicurare il popolo inglese delle sue pacifiche intenzioni, ponendo per base della politica a seguirsi dalle due nazioni: il non intervento in Italia, la conservazione integrale dell'impero turco ed il mantenimento della pace europea.

Questa lettera che è stata accolta a Londra con grande soddisfazione, smentisce implicitamente la voce corsa che la Francia aderisce all'invio d'una crociera sulle coste di Napoli e della Calabria, per impedirvi lo sbarco di Garibaldi. Tale dicevasi ieri essere la missione del marchese La Greca e questa voce era tanto accreditata, che fu spedito un dispaccio al *Times*.

Si è ricevuto in questo punto un telegramma con data di Napoli 30 che annunzia una convenzione militare conchiusa tra Garibaldi ed il generale Clary. Regna qualche oscurità sulla significazione e sull'importanza della convenzione e si attendono con viva impazienza i particolari che ne renderanno chiara l'interpretazione.

Le lettere di Roma s'accordano nel palesare lo stato di dissoluzione che regna nell'esercito papale non ostante gli sforzi del generale Lamoricière. La diserzione è all'ordine del giorno, massime fra gli Irlandesi. Il *Times* del 28 corrente ne racconta che 116 di questi disgraziati si presentarono in Roma dall'incaricato d'affari della Gran Bretagna, invocando la sua protezione, onde ottenere mezzi necessari al ritorno in patria. Per eccitare la pietà, e la compassione del signor Russell, alcuni di questi infelici non esitarono a mutilarsi; « ed erano disposti a qualunque martirio, piuttosto che continuare in quell' orribile servizio! » Sono le precise parole di uno di essi, reduce dalla città eterna.

Il prestito volontario papalino non pare aver incontrato il favore del pubblico. I fedeli furono restii all'appello del santo padre. L' arcicattolica Vienna non soscrisse che la tenue somma di 600|mila franchi. A che si può attribuire una tale tiepidezza di zelo, se non all'uso che si vuol fare della somma richiesta? È a supporsi che i cinquanta milioni sarebbero stati da gran tempo soscritti se invece di adoperarli alla conservazione d'un potere tirannico, fossero per essere impiegati a venire in soccorso delle vittime cristiane della Siria.

La borsa oggi fu piuttosto animata. Al principio la tendenza al rialzo era manifesta. Il 3 0|0 si negoziò a 68 55, in rialzo di 25 centesimi, ma dopo che i prezzi per la liquidazione dei valori furono fissati, la tendenza contraria prevalse, e la rendita terminò a 68 15 con 20 centesimi di ribasso sul corso di chiusura di ieri.

Si attribuisce tal movimento alla posizione della piazza, anzichè alla politica.

L'editore del *Limerick, Tipperary and Waterford Examiner* pubblica la seguente lettera che gli venne scritta dal signor Mocquard, segretario dell'imperatore de' francesi:

Palazzo di St-Cloud, 6 luglio 1860.

Signore, Allorchè in un paese, la stampa persiste con passione a dimenticare la sua dignità al punto di calunniare e di mostrare sotto falso aspetto tutte le intenzioni di un sovrano, nulla può essere più aggradevole, dirò anzi più consolante, del vedere uno scrittore abile e disinteressato prender spontaneamente la penna per difenderlo.

Questo scrittore, o signore, foste voi; voi avete avuto il merito singolare, resistendo alla corrente universale, di opporre un giudizio coscienzioso alle false interpretazioni, ed una parola pacata ai clamori della malevoglienza. E per questo il successo ha coronati i vostri sforzi, e se l' errore non venne intieramente dissipato, ha almeno molto perduto della sua forza. La verità dà tanto vigore a colui che essa anima colle sue ispirazioni!

Io ho presentato all'imperatore, con una vera soddisfazione, gli articoli pubblicati dal vostro eccellente giornale. Sua Maestà vi è riconoscente e mi incarica di dirvelo.

Accettate ecc.

Il segretario dell'imperatore,
capo del gabinetto
MOCQUARD.

— Un articolo della *Gazzetta di Vienna* dice che le spese per l'*amministrazione militare* non hanno a ritenersi troppo elevate, essendochè alcune spese che in altri paesi vengono attribuite alle *truppe*, nel bilancio austriaco sono attribuite alla *amministrazione*. L' articolo termina con questa ossservazione:

Benchè da quanto si è detto risulti che la amministrazione dell' i. r. esercito non richiede una spesa relativamente troppo ingente, pure è da ritenersi, che senza parlarvi dei notevoli risparmi già introdotti negli ultimi tempi, possa ottenersi molto ancora di economia in questo ramo, e singolarmente che semplificando l' organismo, rendendo meno complicato il controllo, ecc., si possa ridurre ad un *minimum* la spesa per l'amministrazione militare.

Riportiamo, senza prestarvi gran fede, almeno in quanto si riferisce alla sincerità del governo austriaco, le seguenti notizie:

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Presburgo*, giornale ufficiale:

« Da quanto si rileva da giornali esteri degni di fede e dalle corrispondenze che essi ricevono da Vienna, sembra che il ministero sia disposto a far promulgare una costituzione centrale. Le parole pronunciate dal ministro della giustizia e dal conte Hartig, che si riferivano apertamente al sistema parlamentare, mostrano che non si ha paura di pensare a questo argomento.

« All'opposto sembra che il consiglio dell' impero nella sua presente composizione abbia più che altro per meta le costituzioni provinciali ed il loro svolgimento. Potremo veder più chiaro in queste faccende in occasione della discussione del bilancio. »

— Il *Giornale di Verona*, il quale del resto dà spesso dispacci che vengono poi smentiti dai fatti, ha da Vienna, in data 31 luglio, il seguente dispaccio che sarebbe in contraddizione colle notizie riferite sopra:

« Accertato il primo successo del colloquio e degli altri abboccamenti coi re Luigi e Giovanni, S. M. l' imperatore, di ritorno, fu salutato con entusiasmo. Parlasi di crisi ministeriale. La popolarità di Benedek cresce in Ungheria, e vuolsi che S. M. verrà incoronata entro il settembre a Buda Pesth. È prossima la pubblicazione degli statuti provinciali, cui il partito unitario moveva incagli grandi. »

— L'*Oesterr. Zeitung* del 27 luglio, ha da Teplitz quanto segue:

Da quanto si rileva, il risultato principale del convegno dei due monarchi consisterebbe in ciò, che il principe reggente come più vecchio dei due sovrani, fu incaricato dell' eventuale comando in capo dell' esercito federale.

— La *Gazzetta per la Germania meridionale* dice che il cardinale Reischach si recò a Vienna, perchè il governo austriaco, convinto della impossibilità di attuare ulteriormente il concordato, mostrò il desiderio di vedervi introdotte interpretazioni mitiganti, ciò a che la santa sede si mostra disposta.

— Leggiamo nella *Triester Zeitung*:

In occasione dei disordini che ripetutamente ebbero luogo in Pesth, cinque persone che presero parte a quei commovimenti in modo preminente, o con grida eccitanti, o con insulti alle guardie, o che all'atto dell'arresto si trovarono muniti di bastoni di non ordinaria grossezza, vennero già consegnati per la procedura alle autorità militari; gli altri arrestati sono invece assoggettati alla ordinaria procedura criminale.

— Una corrispondenza da Pesth della *Gazzetta austriaca* dopo aver dato merito alle prudenti e concilianti disposizioni prese dal generale Benedeck del ristabilimento dell'ordine, dice che il numero dei feriti delle cinque sere dal 19 al 23 finora accertato ammonta a 180.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 agosto (mattina).

Londra, mercoledì. La conferenza per la convenzione sulla spedizione della Siria, dopo di avere riordinato il progetto, ha differito la sua seduta per la soscrizione della convenzione, che deve precedere l'invio delle truppe.

Secondo una lettera scritta da Damasco, il 13 le stragi non erano cessate.

Costantinopoli, 25. Grandi precauzioni a Galata e a Pera. Parecchi cristiani insultati e percossi.

Parigi, 2 agosto sera.

Si assicura essersi ordinata la partenza della spedizione per la Siria.

Beyrouth, 19 *luglio*. La maggioranza dei mussulmani di Damasco non ha partecipato alle stragi, le quali sono cessate il giorno 16.

Borsa di Parigi del 2.

Borsa debole.
Fondi francesi 3 0|0 — 68 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 97 60.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 81 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 688.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 498.
Id. id. Romane 346.
Id. id. Austriache 510.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
2 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo Matt. .	81 60	— —
1849 5 0|0 1 genn. G. p. d. B.	80 85	— —
» » » Matt. .	80 85	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 12 1|2	24 92 1|2
Parigi . .	99 95	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 32	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	0|0
Id. nuovi .	»	» 0|0

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC. FRAISSINET PÈRE et FILS.

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera, da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. L. one Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signori Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO,** Via B.V. degli Angeli, N° 9.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti; *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Modena,* farmacia S. Geminiano; *Bologna,* Verati; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

ESSENZA CONCENTRATA

di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia depurativo ottimo del sangue*

Trent'anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria,* dal farmacista Basilio — *Torino,* Bonzani, Nicolis — *Genova,* Bruzza — *Milano,* Pozzi — *Bergamo,* Luttini.

Médaille d'or 1845 — **PATE DE GEORGÉ** — Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni ed irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina,* e contro il *grippe.*

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani, Depanis;* Novara, *Caccia;* Alessandria, *Basilio;* Nizza, *Dalmas;* Milano, *Zanetti;* Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi sono generalmente adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degl'ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.*

Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes producono un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti,* ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa.* Pr. d'ogni dose L. 1 50.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia *D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

NUOVA CARTA D'ITALIA

colorita

Colla linea dei viaggi dai porti del mare Mediterraneo a quelli dell'Adriatico e specialmente della Sicilia, colla linea delle strade ferrate costrutte ed in costruzione. Larga centimetri 48 e lunga 64. — Prezzo L. 1, franca in tutto lo stato. — Chi ne acquista n. 3 avrà la quarta *gratis.*

Dirigersi con lettera franca al sig. Felice Borri, via Po, n. 38, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliericcio a doppio elastico, rimborrati di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari e Civili.** Via D'Angennes, n. 53.

DA VENDERE in complesso ovvero a frazioni ed a condizioni vantaggiose un vasto podere alla Loggia presso Torino, composto di palazzo con grandioso giardino all'inglese e di parecchie cascine con ruota idraulica per l'irrigazione dei prati.

Per le informazioni e le trattative dirigersi al geometra Dechis, via San Domenico, n. 3.

CIOCCOLATIERA FRANCESE DA CASA

Il Cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio.* Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 3, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua** di **fiori di Giglio,** che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino,* via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova,* Bruzza; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Milano,* Zanetti.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità. Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Aosta,* Gallesio.

VESCICANTI d'**Albespeyres** applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — **La Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia; è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico.* Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi forniti dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Genova,* Lertora; *Milano,* Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara,* Caccia; *Intra,* L. Caccia; *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Bologna,* Veratti; *Vercelli,* Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi,* l'*anemia* e *tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il **FERRO QUEVENNE** si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts,* a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Milano,* Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la célèbre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli,* 9.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere le misure.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle,* è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino,* presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza; *Nizza,* Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri,* come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier,* il TAFFETA' VULNERARIO, le ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente.** La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. — PETIT, inventore dei *clysopompes,* rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo,* via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. — Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Vendesi: *Milano,* alla farmacia Zanetti; *Torino,* da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti d'Italia.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languere, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.,** *via Richelieu, 112.*

• Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli,* 9.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou,** *via Lafayette, 33* (chiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino,* Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria,* Basilio; *Asti,* Boschiero; *Vercelli,* Masserano; *Casale,* Bava; *Genova,* Denegri; *Nizza,* Arnulfo e Dalmas; *Savona,* Blangini; *Milano,* Zanetti.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.